

*La tradizione della lirica nel Medioevo romanzo. Problemi di filologia formale.*

Negli ultimi anni si è tanto insistito, anche dietro la formula della “filologia materiale”, sul significato delle singole raccolte di lirica delle origini, sul loro valore culturale in quanto specchio di selezioni letterarie storiograficamente orientate, e anche sulla giustificazione filologica della loro lezione testuale. È sembrato opportuno tentare di riprendere il discorso sui canzonieri romanzi da un altro punto di vista, che per brevità potremmo definire “diacronico”, sottolineando così la differenza con l’approccio tutto “sincronico” degli studi sui singoli manoscritti. Non che quest’altra dimensione, dominante nel secolo di studi che va da Gröber a Avalle, sia stata dimenticata, ma essa merita oggi di essere ripresa e rivalutata, all’insegna di quella che sarebbe utile tornare a chiamare, con la vecchia scuola filologica tedesca, “filologia formale”.

Il convegno, organizzato dalla Scuola di dottorato europea in Filologia romanza dell’Università di Siena in collaborazione con la Fondazione Ezio Franceschini – Archivio Gianfranco Contini di Firenze, ha rappresentato un momento di riflessione a livello europeo per la ricerca sulla tradizione della lirica e per i suoi sviluppi possibili, e ha inteso rinnovare il senso di una prospettiva metodologica complessiva per l’interpretazione di quei testi e di quei manoscritti che hanno costituito il fondamento della poesia occidentale moderna.